



La mostra
Fondazione Prada
Gli artisti parlano
(anche) del tempo

a pagina 14 **Tuzil**

Fondazione Prada Domani apre «Everybody Talks About the Weather». Da Courbet a Pae White

Quando gli artisti parlano del tempo

La crisi climatica attraverso le opere del passato e del presente

di **Veronica Tuzil**

Parlare del tempo. A far da prologo è un grande led-wall che trasmette in loop le previsioni meteo estratte da media tradizionali e online di tutto il mondo. Poi arrivano le nuvole, da quelle politiche di Chantal Penalosa alle nucleari di Inigo Mangano-Ovalle, il sole e la brina di Plinio Nomellini, il paesaggio innevato di Ichiryusai Hiroshige, gli orizzonti marini di Dan Peterman, il mare in tempesta di Gustave Courbet. «Stazioni di ricerca» riuniscono libri, pubblicazioni scientifiche, articoli, video e interviste con studiosi e attivisti. È il cortocircuito tra indagine artistica e scientifica, riflettendo sul tema del cambiamento climatico, al centro dell'esposizione «Everybody Talks About the Weather», a cura di Dieter Roelstraete, da domani al 26 novembre alla Fondazione Prada a Venezia.

Il titolo della mostra viene dallo slogan «Alle reden vom Wetter. Wir nicht» (Tutti parlano del tempo. Noi no), riprodotto in un manifesto del

1968 dall'Unione Studentesca Socialista Tedesca e raffigurante Marx, Engels e Lenin: nel 2019 l'artista tedesca Anne-Christine Klarmann ha ideato una nuova versione del poster ritraendo Judith Ellens, Carola Rackete e Greta Thunberg e modificando lo slogan originale in: «Alle reden vom Wetter. Wir auch» (Tutti parlano del tempo. Anche noi). A Ca' Corner della Regina opere di artisti contemporanei si mischiano a lavori storici: «L'obiettivo della rassegna - afferma Miuccia Prada, presidente dell'omonima Fondazione - è quello di inquadrare la crisi ambientale e il suo innegabile impatto sulla nostra vita attraverso l'evocazione, la rappresentazione e l'analisi dei fenomeni meteorologici».

L'allestimento ideato dallo studio newyorkese 2x4 intreccia la dimensione artistica del progetto a una serie di approfondimenti scientifici sviluppati col New Institute Centre For Environmental Humanities dell'Università **Ca' Foscari** di Venezia. «La mostra assume un significato poi particolare in questa città, perché Venezia è una celebrity del cli-

mate change», rimarca il curatore. Al piano terra del settecentesco palazzo sul Canal Grande domina l'installazione di Pieter Vermeersch *Troubled Air-Tribute to Sunn O)))*. Integra otto repliche di capolavori del passato - dalla *Tempesta* di Giorgione a *Cacciatori nella neve (Inverno)* di Pieter Brueghel il Vecchio, dal treno a vapore, prima traccia di inquinamento atmosferico di *Pioggia, vapore e velocità* di William Turner e all'aria gialla in *Impressione, levar del sole* di Claude Monet - avvolte in pannelli i cui colori diventano semantici: la tonalità azzurra pian piano si trasforma nel suo opposto, ovvero una velenosa tinta giallo verdastra, emblema cromatico della scarsa qualità dell'aria. Passando dai mari di Peterman creati con plastica riciclata, si sale al primo piano col portego abitato dalle tele dipinte da Vivian Suter lasciate en plein air a impregnarsi degli agenti atmosferici coautori dell'opera, che gode del vento prodotto dal ventilatore ecosostenibile, con pale di legno di balsa, di Nick Raffel. A guardare il tutto gli anfibi sottomarini di Goshka

Macuga che nel suo arazzo tridimensionale raffigura il futuro (nero) della Laguna.

Nelle sale laterali una narrazione che va dalla piccola era glaciale dal XVI al XIX secolo alle previsioni per il futuro. Andando in ordine sparso, *La laguna ghiacciata alle Fondamenta Nuove 1708* di un anonimo veneto scelta come immagine della mostra, il mare burrascoso in Normandia di Courbet, le quasi romantiche atmosfere di Nomellini, la pioggia preziosa di Pae White, i diluvi di Richard Onyango e Alix Oge, l'«oblio dell'aria» che rimanda all'inquinamento a Delhi di Raqs Media Collective, la neve di Hiroshige e Hans Haacke, i *Carotaggi* di Giorgio Andreotta Calò nel sottosuolo della laguna, che fotografano le stratificazioni di tempo geologico e simbolico. Himali Singh Soin dà voce alla forza ctonia del ghiaccio, Mangano-Ovalle in *Plume* usa la valenza metaforica del tempo atmosferico per parlare di esplosioni nucleari, mentre nelle foto di Penalosa le nuvole scorrono sopra il cielo tra Stati Uniti e Messico, al di là e al di qua della frontiera, per sottolineare come di confini il cielo non ne abbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



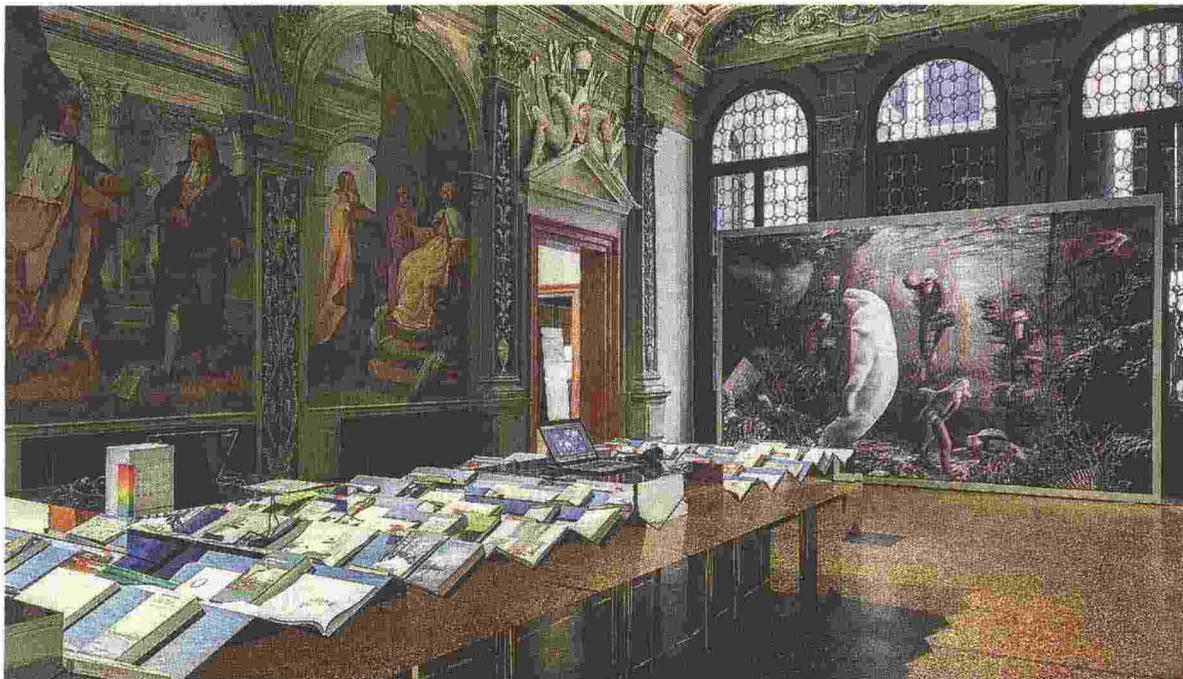
Da sapere

● La mostra «Everybody Talks About the Weather», a cura di Dieter Roelstraete, è aperta da domani al 26 novembre alla Fondazione Prada a Venezia

● Esplora i significati del tempo meteorologico nell'arte visiva attraverso un excursus di una cinquantina di opere di artisti contemporanei e una selezione di lavori storici, riflettendo sul tema del cambiamento climatico

● L'allestimento, ideato dallo studio newyorkese 2x4, intreccia la dimensione artistica del progetto a una serie di approfondimenti scientifici sviluppati col New Institute Centre For Environmental Humanities dell'Università **Ca' Foscari** di Venezia

● Informazioni sul sito internet fondazione-prada.org



Approfondimenti scientifici in collaborazione con **Ca' Foscari**

Fra le nuvole

Una sala di «Everybody Talks About the Weather», a cura di Dieter Roelstraete, è aperta da domani al 26 novembre alla Fondazione Prada a Venezia, a Ca' Corner della Regina, sul Canal Grande



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129964